



■ SANITÀ E SALUTE Oggi il sit-in autorizzato Al Circo Massimo la scena è tutta per i “No green pass”

Speranza: «C'è ancora bisogno di cautela ma va molto meglio»



Una delle proteste contro il green pass

di ANDREA CAPELLO

ROMA - Sul fronte della pandemia “abbiamo ancora bisogno di cautela” ma va “molto, molto meglio.” Pure il ministro della Salute, Roberto Speranza, noto per il suo atteggiamento tradizionalmente prudente, lancia segnali incoraggianti in merito alla lotta al covid. A portare i contagi alle stelle - come noto - è stata la variante Omicron che “ha provocato un'ondata senza precedenti.” I casi però - sottolinea Speranza - “non si sono trasformati in ospedalizzazioni come prima.” Un risultato ottenuto “grazie alla campagna vaccinale” vero e proprio “scudo” protettivo. Il ministro rivendica la decisione presa dal governo in merito all'obbligo per gli over 50 che scatta dal prossimo 15 febbraio per accedere ai luoghi di lavoro. “Una scelta giusta, coraggiosa, e che ci mette in condizione di guardare con maggiore fiducia ai prossimi mesi”, dichiara. Allo stesso tempo arriva l'invito non inserire nella contesa politica la campagna vaccinale per i bambini in età pediatrica. “Sbaglia chi la porta su questo terreno.



Il ministro Speranza

Dobbiamo fidarci dei nostri pediatri e scienziati - dichiara - portarli come tema di campagna elettorale fa male al Paese.” In generale in Italia, a oggi, il 91% delle persone sopra i 12 anni si sono vaccinate.

Nelle ultime 24 ore 191 i decessi, tasso di positività in leggera crescita all'11,2%

Altra misura fondamentale per il contenimento dei casi resta l'utilizzo della mascherina, il cui obbligo all'aperto è caduto da pochi giorni. “E' stato uno strumento fondamentale in questi mesi e lo è ancora - dice Speranza - vanno sempre indossate al chiuso e all'aperto se ci sono assembramenti.” E quando finirà lo stato di emergenza, presumibilmente il prossimo 31 marzo salvo proroghe al momento altamente improbabili, si potrà rivedere anche il ruolo del Comitato tecnico scientifico. “Non ci sono ancora decisioni - precisa il ministro - valuteremo le modalità tecniche quando arriveremo sotto la scadenza, ma il governo continuerà a lavorare con la comunità scientifica. Il rapporto tra politica e scienza, pur nella loro autonomia, è un patrimonio del paese”, il parere di Speranza.

Nel frattempo il bollettino giornaliero certifica il trend ormai consolidato di discesa della curva. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 51.959 nuovi casi con un tasso di positività in leggera crescita al 11,2%. Calano pure il saldo dei ricoveri tanto in area medica (-250) quanto in terapia intensiva (-33 con 66 ingressi giornalieri). I decessi sono stati 191. E oggi in piazza torna la protesta dei “No Green pass”. Gli occhi sono puntati su Roma dove dalle 10 alle 13 è stato autorizzato un sit-in al Circo Massimo organizzato dal movimento “Fronte di liberazione nazionale”. Attesi circa un migliaio di persone. Le forze dell'ordine, oltre al luogo della manifestazione, presidieranno stazioni della metropolitana e ferroviarie. Previsi controlli anche sulle principali arterie stradali di ingresso alla città.

IL CASO

Per l'Istituto superiore di Sanità buoni risultati dal test sui topi per il vaccino contro tutte le varianti

ROMA - La speranza di poter arrivare ad un vaccino efficace contro tutte le varianti del virus SarsCoV2 si fa più concreta. L'Istituto superiore di sanità (Iss) ha infatti messo a punto un nuovo prototipo di vaccino basato su una proteina comune a tutte le varianti ed i test preclinici condotti su topi ne hanno evidenziato l'efficacia. L'auspicio è che questo nuovo studio possa trovare

conferme successive anche nei test sull'uomo, rappresentando così una svolta nella lotta alla pandemia. Infatti, anche se la curva dei contagi conferma il trend di discesa in atto da alcune settimane, la vaccinazione resta un'arma fondamentale per porre un freno definitivo all'epidemia di Covid-19. Ad oggi, ha sottolineato il ministro della Salute Roberto Speranza, «il 91% delle

persone sopra i 12 anni si sono vaccinate con la prima dose e ciò ha permesso di non avere pressione incredibile sugli ospedali». Tuttavia, anche se i non vaccinati sono solo il 9%, quel 9%, ha avvertito, «produce la maggioranza dei casi negli ospedali e nelle terapie intensive». Le somministrazioni, sia pure con qualche battuta d'arresto, procedono, ma oltre 5 milioni di italiani non sono vaccinati e questa è indubbiamente una criticità. Il rischio di nuove varianti, inoltre, è un'incognita che preoccupa, insieme al numero consistente di non immunizzati.

■ PEDIATRIA Non portare in pronto soccorso i bimbi con sintomi lievi o senza sintomi

Quarantena a casa, long Covid e vaccini Ecco come gestire gli under 5 positivi

di LORENA CACACE

MILANO - La quarta ondata Covid sta lentamente scemando: i numeri sono in calo e cadono anche le prime restrizioni, con l'addio alle mascherine all'aperto. Il virus però non è ancora scomparso, in particolare nelle fasce d'età dei più piccoli. Gli under 5, che ancora non hanno a disposizione un vaccino e non indossano la mascherina a scuola, ma anche gli under 18, che il vaccino lo possono fare, sono stati tra i più colpiti da questa ondata. Anche se spesso asintomatici o con sintomi lievi, i più piccoli hanno portato il virus in casa, costringendo anche i familiari a lunghe quarantene.

Ad aiutare genitori e parenti a prendersi cura dei piccoli positivi in casa è la Società Italiana di Pediatra (Sip) che ha redatto un vademecum per la loro gestione casalinga. Dieci regole scritte dai pediatri per aiutare i genitori a tenere lontane le ansie inutili, ma anche per evitare i rischi del “fai da te”.

Nei casi asintomatici - ricordano i pediatri - non è indicata alcuna terapia e, in presenza di febbre o dolori, è raccomandata la sola terapia con paracetamolo o, se il bambino non è disidratato, con ibuprofene.

In caso di sintomi respiratori che richiedono terapia inalatoria con broncodilatatori e/o cortisonici, è da preferire il distanziatore all'aerosol per ridurre la diffusione di particelle virali nell'aria. In caso di diarrea o vomito, va invece assicurata una corretta idratazione con soluzioni reidratanti, mentre sono inutili preparati vitaminici.

In particolare, ricordano i pediatri, non è indicata la terapia antibiotica se non in presenza di un'eventuale complicanza batterica. Non è da dare dunque, senza il parere di un pediatra, l'azitromicina, cioè lo Zitromax, scomparso per qualche a gennaio dai banchi delle farmacie.

Inoltre bisogna evitare di portare in pronto soccorso i bambini con sintomi lievi o senza sintomi per il solo fatto di aver avuto contatti con positivi. Invece, in presenza di difficoltà respiratoria, dolore toracico persistenti,

cianosi, alterazione dello stato di coscienza e oliguria (diminuzione dell'escrezione di urina) è assolutamente urgente recarsi al pronto soccorso.

Il ricovero - ricordano ancora i pediatri - è raccomandato in caso di malattia da moderata a grave, nei neonati sotto i 3 mesi e in caso di difficoltà di gestione del bambino da parte della famiglia. Eventuali esami radiologici (radiografia, ecografia o TC) vanno fatti solo nei bambini e negli adolescenti con sintomi moderati-gravi.

Anche un'eventuale terapia immunomodulante (con corticosteroidi e immunoglobuline), farmaci biologici e di una profilassi antitrombotica con eparina è da

valutare solo per i bambini ricoverati con condizioni gravi.

Per i bambini che hanno avuto l'infezione è poi da valutare quello che ormai è noto come long Covid, gli effetti a lungo termine del virus. La raccomandazione dei pediatri è dunque quella di far visitare tutti i bambini e gli adolescenti dopo 4 settimane dalla fase acuta dell'infezione e di programmare, in ogni caso, anche senza sintomi, un ulteriore controllo dopo 3 mesi per confermare che sia tutto normale o per affrontare eventuali problemi emergenti.

Infine, la vera arma contro il virus, la vaccinazione, che è sicura, efficace e raccomandata in tutti i bambini e gli ado-



Under 5 sempre più a rischio

lescenti a partire dai 5 anni di età. Negli adolescenti dai 12 anni di età, oltre al ciclo vaccinale primario con due dosi, è raccomandata una dose di richiamo a distanza di 4 mesi dalla 2ª dose.

■ L'ELEZIONE Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica

Al vertice la napoletana Salerno

ROMA - Per la terza volta in oltre 40 anni una donna è alla guida della SIEDP, autorevole società scientifica che associa circa 700 pediatri del mondo universitario, ospedaliero e delle strutture territoriali.

Mariacarla Salerno, Professore Associato di Pediatria presso l'Università di Napoli Federico II, guiderà la SIEDP fino al 2023.

I suoi interessi clinici e di ricerca riguardano in particolare la bassa statura, le anomalie dello sviluppo puberale, le malattie della tiroide, le malattie endocrine rare e i problemi legati alla disforia di genere in età adolescenziale, con oltre 200 pubblicazioni. Ha inoltre contribuito alla definizione di linee guida nazionali e internazionali sull'ipotiroidismo congenito nel neonato e nel bambino, e sull'ipotiroidismo nell'adolescente. “L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha evidenziato criticità nel nostro sistema sanitario nazionale per cui è fondamentale pensare a una riorganizzazione dell'assistenza pediatrica a partire dalla formazione di figure professionali specialistiche” - afferma la Presidente eletta SIEDP - “Abbiamo la straordinaria occasione di trasformare l'emergenza in opportunità per proteggere la salute dei bambini valoriz-

zando le competenze del pediatra endocrinologo e diabetologo nella presa in cura e la gestione acuta e cronica del bambino con diabete, del neonato e del bambino con una malattia endocrina cronica primitiva o secondaria che non può essere lasciata, per le sue specificità, al medico di medicina generale né ad uno specialista dell'adulto. Ritengo pertanto necessario e urgente - sottolinea la presidente - agire sulla formazione dei pediatri e attivare percorsi di specializzazione dedicati. La figura del pediatra endocrinologo e diabetologo deve essere presente in tutti i livelli di cura, dal territorio, all'ospedale, ai centri di eccellenza in rete tra loro. E' indispensabile anche prevedere team multidisciplinari che coinvolgano altre figure professionali come lo psicologo, il nutrizionista e l'infermiere dedicato.

In ultimo vanno identificati e adeguatamente finanziati dei veri e propri centri di eccellenza dedicati alle malattie endocrine e al diabete in età pediatrica, che possano assicurare livelli di assistenza omogenei sul territorio Nazionale, ridurre la migrazione e arricchire l'attività di ricerca clinica condivisa, di particolare importanza nell'ambito delle malattie rare” conclude Salerno.



Mariacarla Salerno